ANNO XXIV. Martedì, 7 Marzo 1871 N. 66.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze e domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Deliry Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Feroni, via Cavour, n° 27, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 6 marzo

IL FONDO PEL CULTO

L'on. Accolla ha esaminate le operazioni del Fondo pel culto, ne ha analizzati i bilanci ed i conti di cassa, e vi ha trovato tale confusione e disordine, che torna difficile l'imaginare un'amministrazione più torbida ed insipiente.

Noi vogliamo concedere all'on. Accolla che l'azienda del fondo pel culto non possa essere presa a modello d'un'amministrazione veramente ordinata, nella quale ciascun ordigno adempia le sue funzioni regolarmente e la macchina proceda come una buona locomotiva sopra di una strada ferrata piana e ben costrutta. Ma glielo concediamo, perchè, consideratene le leggi e l'organizzazione, ci sembra che non possa succedere altrimenti, non perchè egli abbia dimostrata con tale evidenza la ragionevolezza delle sue asserzioni, da escludere la possibilità della più lieve contraddizione e da togliere ad esse il carattere di grande esagerazione.

Il primo errore in cui cadde l'on. Accolla si fu di non dare alcun'importanza alle cause che impedirono ed impediranno ancora al fondo pel culto di aver un assetto definitivo; sono molte e si capiscono solo che si abbia riguardo alle attribuzioni che gli vennero affidate, ed alle operazioni che spetta al Demanio di compiere, e di cui esso non può conoscere i risultati che lo concernono sinchè non siano compiute.

L'avere trascurato queste cause spiega gli altri sbagli che l'on. Accolla, malgrado la sua avvedutezza, non seppe evitare.

Ne recheremo alcuni esempi, veramente singolari.

L'on. Accolla scrive:

Ond'è che nei suddetti bilanci (1868-69-70-71) tutto è elastico, indeterminato ed incerto, al punto da non potersi assolutamente con la loro scorta verificare lo stato e determinare successivamente la reale situazione del fondo pel culto.

Così:

nel bilancio del 1868 si stabiliva, per rendita sul debito pubblico, la somma di . . . . . L. 10,566,026 68

in quello del 1869, la somma di . . . . . » 9,837,379 39

e nell'altro del 1870, la somma di . . . . . » 10,435,464 03

Non si sa intendere il perchè di una così varia differenza; nè si trova indicata nei bilanci una circostanza sola, da cui possa indursene, anche approssimativamente, la ragione.

E noi, dal canto nostro, non sappiamo intendere come l'on. Accolla, così perspicace, non ne abbia trovata la ragione. È forse, perchè è troppo semplice?

Come potrebbe l'on. Accolla credere che la rendita sul debito pubblico appartenente al fondo pel culto, dovesse essere determinata e certa, mentre è soggetta a diminuzioni ed aumenti?

È soggetta a diminuzione, 1° Per l'imposizione della tassa del 30 per cento, per la quale è autorizzato il *prelievo* a favore del Demanio della rendita pel Debito pubblico inscritta o da inscriversi al fondo pel culto, anche per la rata di tassa che colpisce il patrimonio mobiliare di censo e di canoni; 2° Per le riversibilità e le devoluzioni che si verificano a senso degli articoli 19 e 22 della legge 7 luglio 1866 e dell'articolo 4 della legge 15 agosto 1867.

È poi soggetta ad aumento, 1° Per le affrancazioni dei censi e canoni ed altre annue prestazioni; 2° Per le iscrizioni di rendita effettuate dal Demanio al fondo pel culto in correspettivo di residui beni delle cessate Casse ecclesiastiche che gli trapassano annualmente, in virtù della legge 21 agosto 1862; 3° Per le iscrizioni che deve far il Demanio al fondo pel culto pei beni che gli sono devoluti in esecuzione delle leggi del 1866 e 1867; 4° Pei certificati di rendita, intestati agli enti soppressi e che si raccolgono in occasione di nuove prese di possesso e che vengono di mano in mano rimessi dal Demanio al fondo pel culto.

Queste sono le cause delle variazioni della rendita pubblica inscritta nei bilanci.

L'on. Accolla fa pure le grandi meraviglie dell'*enorme differenza* che passa tra la rendita di beni non disponibili, stanziata nel bilancio del 1868 e quella de' bilanci 1869 e 1870.

Nel bilancio del 1868 questa rendita è inscritta per L. 2,800,000; in quello del 1869 per L. 2,637,000 ed in quello del 1870 per L. 830,000.

Ma se l'on. Accolla avesse esaminati attentamente i vari bilanci, si sarebbe facilmente capacitato della differenza. Egli si sarebbe persuaso che la diminuzione del 1869 in confronto del 1868 proviene dall'essere stata dismessa una parte di quei beni agli aventi diritti ed altra parte resa libera e trapassata al Demanio ed affrancata una parte di annue prestazioni.

Se il divario è di molto maggiore fra il bilancio del 1870 e quello del 1869, a produrlo concorsero, oltre le accennate cause, un'altra essenzialissima, ed è che essendo stati assegnati in proprietà al Fondo pel culto tutti i censi, canoni ed annue prestazioni degli enti soppressi ed avendone avuta la consegna dal Demanio al 1° gennaio 1870, vennero sotto tale categoria comprese nel bilancio del 1870 tanto le annue prestazioni provenienti dagli enti soppressi dalle leggi del 1866 e del 1867, quanto quelle degli enti soppressi da leggi anteriori ed ereditate dalle disciolte Casse ecclesiastiche, diminuendone però la somma corrispondente dalla categoria dei *beni non disponibili*, cosicchè questa categoria rimase nel bilancio 1870 formata dei soli beni stabili, mentre per lo innanzi vi erano pur comprese le annue prestazioni pervenute dalle Casse ecclesiastiche.

Noi passiamo sopra a molte altre osservazioni dell'on. Accolla, che potrebbero di leggieri essere dimostrate inesatte. Fermiamoci a ciò che dice delle doti monastiche:

Maggiori e più intricate sono le difficoltà in ordine al merito delle partite collocate nei bilanci stessi.

Così, a mo' d'esempio, per gli anni 1868-1869, quantunque non fosse stato previsto nei relativi bilanci alcun capitolo per restituzione di doti monastiche, pure, per lo stesso titolo, fu erogata la somma di L. 614,106 20 pel 1868, e la somma di L. 146,388 42 pel 1869; mentre, per lo contrario, nel bilancio del 1870 essendosi prevista la somma di L. 100,000, ne fu esitata appena la somma di L. 22,000.

Ecco con quanta oculatezza vien redatto il bilancio del fondo pel culto!

L'on. Accolla avrebbe risparmiata quest'esclamazione, se non si fosse lasciato sfuggire un capitolo de' bilanci 1868 e 1869. In questi bilanci noi troviamo al capitolo 25 stanziato il fondo per restituzione di doti monastiche ch'egli non ha trovato; e facendo il conto de' tre anni, veniamo al seguente risultato:

Fondi stanziati:

Nel 1868 . .	L. 500,000
Nel 1869 . .	« 220,000
Nel 1870 . .	« 100,000
Somma	L. 820,000

Per questo titolo furono erogate:

Nel 1868 .	L. 614,106 20
Nel 1869 .	« 146,388 42
Nel 1870 .	« 22,000 —
Somma	L. 782,494 62

In tre anni adunque si ebbe tra la somma preveduta e la spesa la differenza in meno di sole L. 37,505 38. È questa una differenza notevole, ovvero non dimostra che le previsioni erano fatte con buon criterio di probabilità?

E che diremo delle critiche dell'on. Accolla sulla situazione finanziaria?

Confrontando i bilanci preventivi con la situazione di cassa trova, che le entrate prevedute pei tre anni davano L. 68,458,973 17, mentre le riscosse diedero soltanto lire 49,949,254 25, e che le spese prevedute erano di lire 80,408,636 43, mentre le fatte sono soltanto di lire 75,735,935 e soggiunge:

Ora, se per le entrate vale l'osservazione del ritardo nelle riscossioni, delle variazioni e diminuzioni di rendita ecc., ecc., non così per le spese le quali, eccetto qualche capitolo di poca importanza, si riferiscono a passività di categorie determinate sia dai titoli, sia dalle leggi, e che dalla stessa Amministrazione del fondo pel culto si dicono liquidate.

Ma l'on. Accolla non s'avvede egli che appunto la maggior parte delle categorie di spese sono variabili riguardando passività vitalizie o transitorie o fisse su beni che si dismettono a terzi o che vanno trapassando al Demanio?

E poi crede egli che la differenza in meno di spesa di L. 4,672,721, rappresenti un'economia? A noi pare nient'altro che un residuo passivo, come la differenza in meno di L. 18,509,718 all'entrata costituisce, a nostro avviso, un residuo attivo, che possa più o meno realizzare.

Che più? Esaminando il bilancio speciale del 1870, che presenta un disavanzo di L. 3,023,121, l'on. Accolla attribuisce questo a due cause precipue, la prima delle quali è il completo ritardo dell'esazione dei censi e canoni. Ma questo ritardo non è la causa della deficenza, perchè la somma dei censi è inscritta nel bilancio tutt'intera per L. 8,850,000, come entrata ordinaria. Non si esige tutta, si capisce; però ciò che resta da riscuotere non costituisce parte del disavanzo accennato, ma l'aumenta.

L'on. Accolla, proseguendo la sua analisi del bilancio, scrive che le spese di supplimenti di congrue nel 1869 figuravano in bilancio per L. 1,900,000, e nel 1870 per sole L. 873,814. Ma noi, nel bilancio del 1869, troviamo la stessa somma di L. 873,814, e se l'on. Accolla la porta a L. 1,900,000, fa una confusione inesplicabile, o meglio, esplicabilissima, mettendo a fascio le congrue per L. 873,814, col supplemento di assegni a' vescovi per L. 30,000, e con le annualità diverse, provenienti dal bilancio dello Stato, in L. 1,000,023. Se avesse calcolate anche pel 1870 le stesse partite, sarebbe giunto alla somma considerevole di L. 2,501,249.

Noi crediamo di aver dato un saggio abbastanza convincente degli errori che si riscontrano nella Relazione dell'on. Accolla. La sua sagacia non l'ha preservato dallo smarrirsi nella selva de' bilanci preventivi e de' conti di cassa, trascurando i confronti più naturali, perdendo di vista degli interi capitoli, altri confondendone insieme, nè considerando le ragioni palmari di molte differenze, di cui un par suo non avrebbe dovuto mostrarsi sorpreso.

L'ALLEANZA RUSSO-PRUSSIANA

Riferiamo il seguente notevole articolo dalla *Freie Presse* del 4:

Il *Giornale di Pietroburgo* del 1° ha pubblicato lo scambio di dispacci che ha avuto luogo nella circostanza della conclusione della pace fra il nuovo imperatore della Germania e lo czar. Questa pubblicazione fu, nel vero significato della parola, una rivelazione per tutti coloro che non conoscevano ancora la parte avuta dalla Russia nella guerra franco germanica. In quanto ci riguarda, noi non ne siamo restati sorpresi, poichè dal principio della quistione franco-prussiana ci siamo avveduti che la politica di Bismarck nell'accettare la provocazione francese era necessariamente di coprirsi le spalle ed i fianchi. Le trattative che hanno avuto luogo prima della guerra fra il re di Prussia e l'imperatore di Russia, nonchè fra i loro principali ministri ad Ems, erano un sintomo abbastanza evidente, come pure il dispaccio del conte Beust nel nostro Libro Rosso, nel quale respingendo certe apprensioni del governo inglese si ammette francamente che ad Ems venne fatto parola della Galizia.

Ma ad ogni modo la situazione che faceva supporre i dispacci di Beust, nonchè l'origine dei timori dell'Inghilterra, viene chiarita completamente soltanto dalla pubblicazione del *Giornale di Pietroburgo*. Noi sappiamo ora che fra il governo russo ed il prussiano era stato stabilito un accordo preciso nel caso di un conflitto fra la Prussia e la Francia e che gli eserciti tedeschi ricevettero l'ordine di marciare soltanto dopo che il re Guglielmo ed il conte Bismarck avevano già in tasca l'alleanza russa per tutt'i casi. Con questa dichiarazione del giornale russo vien tolto l'ultimo dubbio a coloro che anche recentemente credevano di dover dubitarne ed essa ci dà pure qualche spiegazione sul contegno di alcune potenze restate neutrali in questa guerra.

« La Prussia non dimenticherà mai (così telegrafa l'imperatore Guglielmo all'imperatore Alessandro), ch'essa è debitrice a V. M. se la guerra non ha assunto proporzioni maggiori »; e, confermando questo ringraziamento, lo czar rispose: « Sono lieto di aver potuto dimostrare a V. M. le mie simpatie, come un amico affezionato. » Se quindi la guerra non ebbe maggiori dimensioni, ma restò localizzata fra la Germania e la Francia, si deve attribuirlo all'attitudine della Russia. Involontariamente si presenta la domanda: in che cosa avrebbero consistito queste maggiori dimensioni? Non v'è che una risposta a ciò: a Berlino si riteneva, nel caso di un conflitto, la cooperazione austro-francese come una probabilità alla quale si doveva opporre rimedio anticipatamente. Per quest'eventualità sembra che la Russia abbia assunto verso la Prussia impegni precisi; e, se si rammentano certe voci, diffuse generalmente al principio della guerra, non riuscirà difficile indovinare la natura della parte assegnata alla Russia, e ch'essa doveva eseguire eventualmente come alleata della Prussia. Non v'è ora più alcun dubbio che, se l'Austria avesse mobilizzato il suo esercito per cooperare colla Francia, un esercito russo avrebbe cercato di oltrepassare i confini austriaci. Come ricompensa per quest'aiuto, la Prussia avrebbe probabilmente accordato la Galizia alla Russia. Questo era il patto discusso ad Ems. La Prussia s'impegnava di tenere a dovere la Francia, la Russia l'Austria, nel caso in cui essa fosse l'alleata della Francia. Questa transazione aveva un carattere eventuale, e l'attitudine serbata dall'Austria ne impedì l'esecuzione; ma il *Giornale di Pietroburgo* ha parlato in modo abbastanza esplicito, per cui noi non ci possiamo più fare illusione sull'esistenza di quest'alleanza russo-prussiana. A Londra si era informati esattamente della cosa; da ciò il contegno caratteristico serbato in questa crisi dall'Inghilterra, da ciò la riservatezza dell'Italia. Il patto russo-prussiano era contrapposto efficacemente al progetto napoleonico di un'alleanza franco-austro-italiana.

Se v'è qualche cosa che dimostri in piena luce la previdenza politica di quei pubblicisti i quali al principio della guerra denunziavano come traditori dell'Austria tutti coloro che combattevano il pensiero dell'alleanza dell'Austria colla Francia ed ogni sua partecipazione a questa guerra, lo è certamente questo scambio di dispacci fra il nuovo imperatore tedesco e lo czar. Appena ora si rende evidente il pericolo al quale poteva esser esposta l'Austria da una politica avventata, poichè è chiaro che la potenza della Francia era stata esagerata da tutti e che un'alleanza dell'Austria con quello Stato vinto dalla Germania, avrebbe potuto mettere l'Austria nella condizione più critica. Stante l'impetuosità con cui la Francia venne attaccata dalla Germania, l'Austria non avrebbe avuto il menomo appoggio da parte francese ed era invece esposta all'azione combinata di un esercito prussiano e di uno russo. La Prussia non aveva passato il Reno con tutte le sue forze, ed oltre all'esercito di Falckenstein al nord, teneva disponibili nel Posen e nella Slesia altri quattro corpi d'armata, la cui destinazione è ora spiegata abbastanza, così pure si sa che cosa dovesse significare l'esercito di riserva formato in Slesia. Questi quattro corpi d'armata furono inviati in Francia dopo che le battaglie di Sarrebruck e di Woerth avevano in certo modo deciso le sorti della guerra, e dopo che nel quartier generale prussiano non si dubitò più della neutralità dell'Austria. Quello che dapprima non s'intendeva bene è spiegato ora dal *Giornale di Pietroburgo*. Si sa ora che l'intervento dell'Austria in favore della Francia avrebbe provocato una guerra europea, sull'esito della quale si possono fare illusione anche presentemente, soltanto i fanatici dell'alleanza francese in alcuni giornali viennesi. Noi non ci siamo mai fatte queste illusioni e crediamo di aver reso al paese il servigio maggiore di cui eravamo capaci combattendo le velleità e le tendenze di quella insana politica.

Queste considerazioni hanno però un'importanza solamente retrospettiva. Il pericolo è stato evitato, e la guerra ha avuto quel corso che doveva assumere nella condizione delle forze di resistenza della Francia. Il *Giornale di Pietroburgo* ci ha però appreso che l'alleanza russo-prussiana sopravvive alla conclusione della pace tedesco-francese e ch'essa cela nel suo seno un pericolo per la Germania al pari che per l'Austria. « Possa l'amicizia che ci stringe, scrive lo czar all'imperatore di Germania, assicurare la prosperità e la gloria di ambidue i paesi. » — La politica russa ha approfittato della conflagrazione in Francia per esonerarsi da certe stipulazioni del trattato di Parigi, e la Conferenza di Londra, radunata in seguito ai consigli di Bismarck, sta per sanzionare questa volontà della Russia. Una parte della ricompensa che la Russia crede di aver meritato colla sua attitudine durante la guerra ora compiuta, essa l'ha già quasi intascata in mezzo alla confusione generale. D'altra parte, la constatazione dell'alleanza russo-prussiana toglie ai francesi ogni speranza di trovare in avvenire nella Russia un appoggio ed un alleato contro la Germania. Così la Francia, per qualche anno, anche se fra breve riacquista la forza necessaria per rialzarsi dalla sua caduta, resterà completamente isolata sul continente. È quindi probabile che la politica austriaca oscillerà per l'avvenire non già verso l'occidente, ma verso il nord.

Il dispaccio del conte Bismarck da Versailles, che offre all'Austria l'amicizia della Prussia ed al quale fu risposto tanto cordialmente dal conte Beust, forma un nuovo punto di partenza nella politica estera dell'Austria, punto con cui la nuovissima nostra ora interna è certamente in rapporto. Esso deve servir di base alla partecipazione dell'Austria nel concerto russo-tedesco, e noi perciò vediamo sull'orizzonte politico, benchè in forma diversa, una costellazione che, sotto l'aspetto di un'alleanza di tre imperatori, desta molte rimembranze della Santa Alleanza.

Sarà bene considerare gli avvenimenti futuri da questo punto di vista. Molte cose che oggidì sembrano ancora oscure, saranno allora schiarite, e sarà d'uopo di tutta la vigilanza ed attenzione del partito liberale al nord ed al sud, in Germania come in Austria, per svelare a tempo le macchinazioni di una nuova politica di restaurazione e per rendere innocuo il pericolo ch'essa cela. Poichè è certo che nella condizione attuale del mondo non è più possibile che abbia durata la politica di restaurazione dei Vent'anni.

Ecco il testo del dispaccio, col quale l'imperatore Guglielmo annunziò all'imperatrice Augusta la ratifica dei preliminari di pace:

Versailles, 2. — In questo momento ho firmato la conclusione di pace, dopo ch'essa venne sanzionata ieri dall'Assemblea nazionale di Bordeaux. La grande opera è quindi compiuta dopo sette mesi di vittoriosi combattimenti, in grazia del valore, dell'abnegazione e della perseveranza dell'impareggiabile esercito in tutte le sue parti ed alla volonterosità di sacrifizi della patria.

Il Signore degli eserciti ha visibilmente protetto tutte le nostre intraprese, e quindi ci fece conchiudere questa onorevole pace. Ch'egli sia onorato!

I miei ringraziamenti col cuore profondamente commosso all'esercito ed alla patria!

GUGLIELMO.

IL CANNONE GATLING

Nel *Conte Cavour* di Torino del 2 corr. si legge:

La ditta proprietaria di questo formidabile cannone mitragliatore, che tira oltre a 300 colpi in ciascun minuto, inviava in Europa alcuni suoi rappresentanti, i quali proposero al nostro governo di fare alcuni esperimenti intorno alla rapidità, precisione e forza di questo cannone sterminatore.

L'onorevole ministro della guerra immantinente dispose che sotto la direzione di un Comitato speciale di artiglieria si esperimentasse in Italia il nuovo cannone e poscia si riferisse sul risultato degli esperimenti che si fossero fatti, al superiore dicastero della guerra.

A quest'uopo vennero trasportati nell'arsenale di Torino due di queste mitragliatrici, di cui l'una di piccolo, l'altra di grosso calibro, che, da quanto pare, superano la terribile potenza di quante furono costruite e adoperate sinora in tutte le guerre del secolo nostro, compresa quella tra la Germania e la Francia.

Il mattino di martedì di questa settimana, nel luogo destinato al bersaglio alla Venaria Reale, ebbe luogo un primo esperimento del più piccolo dei due cannoni, sotto la direzione di un Comitato speciale, composto dell'egregio generale Mella, presidente, di due maggiori e di due capitani di artiglieria.

Un gran numero di ufficiali stanziati alla Venaria erano presenti al fatto esperimento, a cui pure assistevano il colonnello comandante la guarnigione; come pure il generale comandante in Torino.

Il Comitato diresse il fuoco del *piccolo Gatling* da tre diverse distanze, 500, 800 e 1100 metri.

Eranvi tre linee di bersagli, uno dietro all'altro, a circa 90 piedi di distanza.

A 500 metri, furono sparati in due minuti 530 colpi. Di questo numero, 504 colpirono il primo bersaglio, e traversandolo, 428 riuscirono nel secondo, e attraversato pur questo, 204 colpirono nel terzo.

Nella seconda posizione, 800 metri, in due minuti furono sparati 525 colpi. Di questi, 407 colpirono il primo bersaglio, e attraversandolo, riuscirono 211 nel secondo, e 75 nel terzo.

Nella terza posizione, 1100 metri, in due minuti vennero sparati 726 colpi; 396 colpirono il primo bersaglio, e attraversandolo, giunsero 370 nella seconda linea, e 181 nella terza.

Il movimento laterale, dato al cannone da un *apparecchio automatico*, portò via la lunga linea di bersagli in un modo difficile ad essere concepito da chi non vi sia stato presente.

Noi possiamo dire con sicurezza, che quanti videro gli sperimenti alla Venaria, furono sorpresi della rapidità del fuoco e della sua penetrazione e portata. Sappiamo inoltre che tali sperimenti saranno ripetuti in sul principio della prossima settimana col cannone di maggiore calibro.

Riservandoci a riferire ai nostri lettori anche il risultato degli esperimenti di questo cannone, possiamo assicurare che i primi esperimenti fattisi ieri l'altro alla Venaria Reale hanno stordito di meraviglia gli uomini tecnici e non *tecnici*, presenti alle prove eseguite col piccolo cannone, alle quali assisteva pure l'illustre generale americano John Love, unitamente al capitano Zerbe.

NOTIZIE ESTERE

Diamo il testo della dichiarazione presentata all' Assemblea nazionale di Bordeaux dai deputati dell'Alsazia e della Lorena, in seguito alla ratifica dei preliminari di pace:

I rappresentanti dell' Alsazia e della Lorena hanno depositato, prima d'ogni trattativa di pace, sul banco dell' Assemblea nazionale, una dichiarazione che afferma nel modo il più formale, in nome di quelle provincie, la loro volontà e il loro diritto di restare francesi.

Abbandonati, in onta ad ogni giustizia e da un odioso abuso della forza, al dominio dello straniero, abbiamo un ultimo dovere da compiere.

Dichiariamo ancora una volta nullo e come non avvenuto un patto che dispone di noi senza il nostro consenso (*Benissimo! benissimo! a sinistra*).

La rivendicazione dei nostri diritti rimane sempre aperta a tutti e a ciascuno, nella forma e nella misura che la nostra coscienza ci detterà.

Nel punto di lasciare questo recinto, dove la nostra dignità non ci permette più di sedere, e malgrado l'amarezza del nostro dolore, il pensiero supremo che troviamo nel fondo dei nostri cuori è un pensiero di riconoscenza per coloro che, nello spazio di sei mesi, non cessarono di difenderci, e di inalterabile affetto alla patria, da cui siamo violentemente strappati (*Applausi*).

Noi vi seguiremo coi nostri voti ed aspetteremo, con piena fiducia nell'avvenire, che la Francia, rigenerata, ripigli il corso dei suoi grandi destini. I vostri fratelli di Alsazia e di Lorena, separati in questo punto dalla famiglia comune, conserveranno alla Francia, assente dai loro focolari, una affezione figliale, sino al giorno in cui verrà a riprendervi il suo posto (*Nuovi applausi*).

Bordeaux, 1° marzo 1871.

Una corrispondenza al *Salut Public* di Lione così narra l' ingresso dei prussiani in Parigi:

« Alle 7 precise del matlino, un' avanguardia prussiana e bavarese passava il ponte di Neuilly ed entrava nell' interno della cinta. Alle nove meno un quarto, le teste di colonna comparivano al Rond-Point, all' altezza del Circo dell' imperatrice. Alcuni fanciulli di 14 o 15 anni, gettarono allora della sabbia e dei sassi contro l'avanguardia, ma questa avendo fatto mostra di caricare, i giovani aggressori fuggirono.

« Circa le ore 11 alcuni battaglioni di guardia nazionale mossi da intenzioni ostili si dirossero verso i Campi Elisi; ma altri battaglioni più ragionevoli li persuasero a ritornare indietro. »

La stessa lettera conferma il fatto narrato l'altro giorno dal nostro corrispondente di Parigi che in vari punti della città vennero innalzate delle barricate. Dice che in generale i curiosi erano scarsi, e che alcune *generose* che s'erano recate incontro ai prussiani furono prese dalla folla e pubblicamente sferzate.

Il giornale *La Gironde* pubblica una lettera del sig. Crémieux il quale dice che bisogna subire il trattato di pace e procurare di pagare immediatamente i cinque miliardi, affinchè cessi l'occupazione prussiana e la Francia possa preparare la riscossa. Egli consiglia di aprire una sottoscrizione per pagare quella somma ed offre 100,000 franchi.

Il *Daily Telegraph* del 3 ha il seguente telegramma da Parigi, 2:

Il passaggio delle truppe prussiane presentava uno splendido colpo d'occhio; non ho mai veduto una marcia più perfetta, il contegno dei soldati non era nè prepotente nè insolente.

I francesi, in generale si portarono bene, benchè di tempo in tempo si udisse qualche ingiuria ai prussiani, come *sacrés cochons, sales bêtes!* a cui però essi non rispondevano. Presso al Circo dell' imperatrice, ed in altri luoghi dove erano acquartierati, i soldati accendevano il fuoco e cucinavano la zuppa; essi sembravano stanchi ed affamati.

Lasciando i Campi Elisi io mi diressi verso la *rue Royale* ch'era custodita alle due estremità da guardie nazionali e soldati. V'era una gran calca di gente dalla parte della *rue Royale* fuori della linea di demarcazione. Non era più permesso ad alcuno di ritornare ai Campi Elisi, benchè la prima volta io fossi passato senza ostacolo. Credo che i prussiani siano stati insultati dai francesi, così almeno si dice. Iersera tutto era tranquillo nel sobborgo St-Honoré. Dopo le ore 8 1/2 regnava un silenzio di morte interrotto soltanto dalle pattuglie.

Nel pomeriggio vi fu un principio di disordine in una birreria dei Campi Elisi, avendo un prussiano chiesto del caffè ed il padrone avendogli risposto che vendeva soltanto birra. Il soldato si irritò e diede un colpo di scudisclo sul braccio al francese; l'altro rispose con uno schiaffo. Il prussiano però si ritirò e fortunatamente non venne sparso sangue.

Sino verso le 3, cioè quando non erano entrati tutti i tedeschi, si permetteva alle persone civili di penetrare nei quartieri occupati dai prussiani. Dopo quell'ora però riusciva impossibile passare; io però, possedendo un salvacondotto, vi sono penetrato. I soldati tedeschi si aggiravano sulla piazza della Concordia e di faccia al palazzo dell'Industria; il loro contegno era tranquillo; essi esaminavano con interesse gli edifizi presso i Campi Elisi e le statue velate della piazza della Concordia. La cavalleria faceva preparativi per bivaccare la notte.

Uscendo dalla linea di demarcazione, verso le sei, dopo attraversate le prime barricate francesi, mi diressi verso la *rue de Rivoli*, e mi recai per piazza Vendôme e la via della Paix, verso il boulevard des Italiens; la strada però era chiusa da una linea di sentinelle francesi.

Il rimanente della città era tranquillissimo, fatto che si deve attribuire in gran parte alla chiusura quasi totale delle botteghe di liquori. V'erano alcuni individui che avevano bevuto troppo, ma essi erano per lo più di un umore gioviale, ovvero triste. Provai qualche difficoltà a liberarmi dall'abbraccio di un' enorme guardia nazionale che versava un mare di lagrime sulla infelice sorte della sua amata patria. Nelle parti della città che ho visitate si vedevano donne in numero molto minore della sera precedente. Non solo le botteghe sui boulevards, ma anche i *restaurants* ed i caffè erano chiusi, e l'oscurità non era diradata che da poche e meschine lampade a petrolio. Persino i chioschi erano chiusi.

Il 166° battaglione della guardia nazionale portò via le sue undici mitragliatrici dalla collina di Montmartre, per evitare di doverle consegnare. Tutti i battaglioni rifiutano di consegnare la loro artiglieria. Nonostante essi si portano benissimo e mantengono l'ordine.

Le bandiere nere sono più numerose di ieri.

I giornali belgi del 3 hanno i seguenti telegrammi:

« *Parigi*, 2 (*mattina.*) — Il *Journal officiel* dice che i tedeschi hanno occupato ieri i quartieri di Parigi indicati. Ufficiali e soldati sono alloggiati al palazzo dell' Industria, al Circo ed al Panorama. Gli altri alloggiano nelle case particolari. Non è stato possibile esonerare da quest' obbligo i numerosi appartamenti degli stranieri nei Campi Elisi e nel sobborgo St. Honoré. L' accesso dei quartieri occupati non è vietato, ma quasi tutta la popolazione si è imposta la legge di non usare della libertà di circolazione.

« La Borsa e le botteghe di tutti i quartieri di Parigi sono chiusi.

« Non si è pubblicato alcun giornale questa mattina. »

« *Altro del 2, mezzogiorno.* — Vi è stata una grande agitazione a tutte le porte del Louvre e del Carrousel. La folla avendo scorto i tedeschi che passeggiavano nei corridoi del Louvre e sulla piazza del Carrousel si mise a gridare ed a fischiare.

« Vennero poste pezze di tela sulle inferriate per togliere al pubblico la vista dei tedeschi. L' agitazione sembra calmarsi. Si assicura che i tedeschi sono penetrati nel giardino delle Tuileries, nel Carrousel e nel Louvre, forzando la consegna. Alcuni tedeschi vollero uscire dalle linee, porgendo la mano e dicendo: « Ora la pace è conchiusa, noi siamo amici. » Venne risposto loro: « Noi siamo vinti, ma colle condizioni che ha imposto il sig. di Bismarck, noi non saremo mai amici. »

« Alcuni ufficiali tedeschi travestiti penetrarono nella città, ma essendo stati riconosciuti, hanno corso qualche pericolo. Essi vennero difesi dalle autorità e ricondotti alle linee tedesche.

« *Guévy*, 2. — Quest'oggi a Parigi, verso le sette di mattina, fu segnalata, alla stazione del nord, la presenza di sei ufficiali prussiani e sassoni in uniforme.

« Malgrado questa violazione della convenzione, il capitano della guardia nazionale esitò a far arrestare questi ufficiali, i quali, grazie a degli impiegati della Compagnia, hanno potuto partire col treno di St-Dénis. »

Il *Journal de Genève* del 5 ha per dispaccio da

« *Parigi*, 3. — Lo sgombero della città di Parigi è terminato. Alle dieci di mattina, gli ultimi soldati tedeschi sfilarono sotto l'Arco di trionfo. A mezzogiorno l' imperatore Guglielmo doveva passare al bosco di Boulogne una rivista di 100,000 uomini.

« La maggior parte dei giornali è ricominciata a pubblicarsi quest'oggi.

« S'incominciano a demolire le ultime barricate dei sobborgi.

« *Bordeaux*, 3 *sera.* — Quest'oggi hanno avuto luogo le esequie del signor Kuss, *maire* di Strasburgo e deputato del Reno inferiore, morto ieri' altro a sera. I deputati del Reno inferiore col Consiglio municipale di Bordeaux ed un gran numero di deputati e ministri, fra i quali G. Simon, seguirono il feretro sino alla stazione ferroviaria dove il sig. Leblond ed il signor Gambetta pronunciarono dei discorsi. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 31 gennaio, col quale è approvato l'annesso regolamento per le spese da farsi ad economia in servizio del ministero dell'interno.

2. Un R. decreto del 5 febbraio, col quale, la Società anonima cooperativa di consumo per azioni nominative, col titolo di *Società economica alimentaria di Cagliari*, sedente in Cagliari, ed ora costituitasi con atto pubblico in data 27 marzo 1870, rogato Dessì, è autorizzata, ed il suo statuto inserto a detto atto costitutivo e riformato agli articoli 8, 25 e 36 con la deliberazione dell' Assemblea generale degli azionisti, in data 31 agosto 1870, è approvato, introducendovi alcune modificazioni.

3. Disposizioni fatte nel personale dipendente dal ministero delle finanze.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL MARCHESE V. TORREARSA

Tornata del 6 marzo.

La seduta si apre alle ore 3 pom.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È letto un sunto di petizioni.

Sono chiesti ed accordati tre congedi.

CICCO riferisce sulla nomina del comm. Cianciafara a senatore del regno, e propone la convalidazione ch'è ammessa.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione sul progetto di legge pei matrimoni degli ufficiali e degli assimilati militari.

2. Discussione del progetto di legge per lo stabilimento della Corte di cassazione del regno nella sede del governo.

PRES. dà la parola al sen. Angioletti.

ANGIOLETTI, dopo aver detto come dal 1859 in poi molti ufficiali dell'esercito contraessero matrimonio senza la debita autorizzazione, e come si trovino ad aver sempre sospesa sul capo la spada di Damocle, che si chiama Consiglio di disciplina e destituzione, domanda al Senato ed al governo se non sarebbe questo il caso di adottare qualche provvedimento per vedere di regolarizzare la posizione di quegli ufficiali e delle loro famiglie.

RICOTTI (ministro della guerra) risponde che egli è dispostissimo a proporre provvedimenti mercè i quali sia regolarizzata la posizione degli ufficiali e delle famiglie a cui alludeva l'on. Angioletti, purchè resti ben inteso che quei provvedimenti non avranno effetto retroattivo (nè daranno alcuna ragione agli ufficiali stati destituiti dai Consigli di disciplina perchè si ammogliarono senza autorizzazione, di sperare di rientrare nell'esercito), e che non saranno estesi a quegli ufficiali che contrassero matrimonio dopo il 1° gennaio 1871.

ANGIOLETTI si dichiara pago della premessa fatta dal ministro.

LAUZI e **TECCHIO** fanno plauso alle benevoli intenzioni esternate dal ministro della guerra.

PRES. domanda al senatore Poggi se l'Ufficio centrale abbia concordato con il ministero il tenore dell'articolo 6, la cui discussione venne sospesa nella seduta precedente.

POGGI (relatore) risponde che sì, e dà lettura dell'articolo 6 modificato, che è così formulato:

« Art. 6. La rendita non può essere alienata nè in tutto, nè in parte, e l'ipoteca non può essere ristretta per l' avanzamento dell' uffiziale o assimilato.

« Le annualità della rendita non possono cedersi, nè oppignorarsi, se non per causa di alimenti dovuti per legge e soltanto nella misura di un terzo. »

Messo ai voti, l' articolo 6 è approvato, e si approvano pure gli articoli seguenti:

« Art. 8. L'idoneità e la validità della costituzione della rendita di che agli articoli 3 e 4 è dichiarata dal Tribunale supremo di guerra e marina sopra ricorso dell'ufficiale che domanda il permesso di contrarre matrimonio, e sentito l'avvocato generale militare.

« Per i provvedimenti ulteriori sono competenti i Tribunali ordinari.

» Art. 9. Un decreto reale determinerà le norme da seguirsi per la esecuzione della presente legge.

« Art. 10. Le disposizioni degli articoli 5, 6 e 7 della presente legge sono applicabili alle rendite costituite in occasione dei matrimoni contratti sotto l'impero delle RR. patenti 29 aprile 1834, senza pregiudizio però dei diritti acquisiti in virtù delle medesime. »

PASTORE propone che si aggiunga a questa legge un nuovo articolo che determini le formalità mercè le quali devesi applicare la legge stessa per quanto riguarda la revoca dall'impiego e dal grado degli ufficiali che contrassero matrimonio senza averne avuta la debita autorizzazione.

RICOTTI (ministro della guerra) reputa superflua l'aggiunta dell'articolo proposto dal senatore Pastore, dopo le dichiarazioni ch' egli fece oggi rispondendo al senatore Angioletti.

PASTORE insiste nel sostenere la convenienza di aggiungere alla legge il seguente art. 11:

« L' ufficiale che abbia contratto matrimonio senza aver prima ottenuto il regio assentimento, com'è stabilito dalla presente legge, sarà rivocato dall' impiego a termini della vigente legge sullo stato degli ufficiali.

« In questo caso la revocazione ha luogo senza che occorra il parere di un consiglio di disciplina, ma solo dietro dichiarazione del tribunale supremo di guerra e marina, la quale affermi che il matrimonio fu contratto in contravvenzione alla presente legge. »

Essendo accettato dal ministro della guerra e dal relatore, l' art. 11 è messo ai voti ed approvato del pari che l' articolo ultimo ch' è il seguente:

« Art. 12. Le disposizioni contenute nelle Regie Lettere Patenti del 29 aprile 1834 sono abrogate. »

PRES. domanda al ministro di grazia e giustizia se accetta le modificazioni introdotte dalla Commissione del Senato nel progetto di legge per lo stabilimento della Corte di Cassazione del Regno nella sede del governo.

DE FALCO (ministro di grazia e giustizia) risponde affermativamente.

CRISPI (segretario) dà lettura dei dieci articoli del progetto quale fu modificato dall'ufficio centrale.

PRES. dà la parola al senatore De Foresta.

DE FORESTA parla a lungo contro la istituzione della Corte di cassazione unica ed in favore della terza istanza.

Accennate le origini e le vicende storiche della Corte di cassazione, istituzione francese trasportata in Italia, l'oratore dichiara di non volersi dilungare in un esame troppo minuzioso per non trasformare il Senato in un' Accademia di giurisprudenza. Prosegue però dicendo quanto si dice da alcuni in favore della Corte di cassazione e da altri in favore della terza istanza, e promette di fare una proposta che potrà essere accettata dal ministro guardasigilli del pari che dall'ufficio centrale.

Io sono fermamente convinto, dice l'oratore, che la istituzione della Corte di cassazione unica è viziosa e poco meno che assurda. Non è vero che col sistema di una sola Corte di cassazione si abbia uniformità di giurisprudenza, e non lo è neppure ch'essa sia necessaria per sciogliere i conflitti di giurisdizione fra le autorità giudiziarie ed amministrative. Al Re soltanto spetta il risolvere quei conflitti sulla proposta dei ministri, e l'accordare un tale potere alla Cassazione alla fin fine non è poi altro che il torre alle parti un grado di giurisdizione, poichè contro il giudicato della Cassazione non v'ha alcun appello, mentre quando il ministro con la proposta presentata al Sovrano ha errato, la parte lesa può appellarsene a Cesare meglio informato.

Passando poi a parlare delle materie disciplinari, l'oratore nota che tali crisi sono oltremodo rare, e che quando si presentano, non v'ha d'uopo ricorrere alla Corte di cassazione; e riguardo alle materie criminali dice che vi si può provvedere con le Corti di revisione.

Mi si dirà che con la Corte di cassazione unica è sanzionata la inamovibilità degli alti magistrati, ma io osservo che questi troveranno a contatto con il governo ed il Parlamento, e che ciò può fare sì che dessi vengano travolti nelle vicende politiche. Che l'esempio della magistratura francese ci serva di ammaestramento. Fino a tanto ch'essa rimase estranea alla politica, sopravvisse a tutte le rivoluzioni; ma quando, sotto l'ultimo impero, i capi della magistratura piegarono ai voleri del Napoleonide, la magistratura fu colpita dal decreto di Crémieux che, quantunque sia poi stato revocato, fece una penosissima impressioae.

A me pare sia una grande imprudenza in questi momenti il sopprimere le Corti di cassazione di Torino, Napoli, Palermo e Firenze, che in complesso hanno ora non meno di 15,000 cause in arretrato, e non so davvero come una sola Corte di cassazione potrà procedere ad amministrare la giustizia là dove quattro Corti di cassazione non bastano all' uopo.

Voci. A domani! A domani!

La seduta è levata alle ore 6 1/4.

Domani, 7, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

Tornata del 6 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Si passa alla votazione per appello nominale sopra vari progetti di legge approvati nelle sedute precedenti.

Eccone il risultato:

Autorizzazione di spesa per completare il bacino di carenaggio nel porto di Messina.

Votanti 229; Maggioranza 115; Favorevoli 222; Contrari 7.

Proroga dei termini stabiliti dalla legge 26 febbraio 1865 sull' affrancamento del Tavoliere di Puglia:

Votanti 229; Maggioranza 115; Favorevoli 214; Contrari 15.

Soppressione del fondo territoriale nelle provincie Venete e Mantovana:

Votanti 229; Maggioranza 115; Favorevoli 218; Contrari 11.

Revisione della rendita dei fabbricati in Firenze:

Votanti 229; Maggioranza 115; Favorevoli 217; Contrari 12.

Computo delle campagne di guerra ai militari di terra e di mare riformati con diritto a pensione:

Votanti 229; Maggioranza 115; Favorevoli 215; Contrari 14.

Si annunziano due interrogazioni fatte al ministro delle finanze: l'una intorno al ritardo che si verifica nelle intestazioni delle cartelle del Debito pubblico, e l'altra sopra provvedimenti presi circa la tassa di ricchezza mobile.

SELLA (ministro delle finanze) dice che alla prima risponderà allorchè verrà in discussione il progetto per l'unificazione del Debito pubblico.

Si dichiara poi pronto a rispondere subito alla seconda.

GUALA svolge quest' interrogazione. Dice che in certe provincie sorse una certa effervescenza in seguito a la voce che il ministero abbia diramato ordini speciali perchè gli agenti fiscali procedano con tutto rigore contro i contribuenti, a tenore delle loro tabelle di tassazione, senza aspettare che le Commissioni locali decidano fra il contribuente e la tassazione del fisco.

SELLA (ministro delle finanze) assicura che non furono dati ordini speciali di nessun genere. Constata che i redditi dichiarati e tassati fino ad ora sono ben lungi dal rappresentare il vero reddito di ricchezza mobile della nazione.

Per rimediare a questo fatto il governo ispirandosi anche al voto del Parlamento, ordinò ai suoi agenti di raddoppiare di zelo e di fare quanto stava in loro per colpire anche coloro che si sottraggono al pagamento della tassa. Fra le tassazioni degli agenti fiscali ed il contribuente deve però sempre intervenire il giudizio delle Commissioni locali, cosicchè gl' interessi dei cittadini rimangono sempre validamente tutelati. Confida che questo stato di cose, il quale d'altronde corrisponde perfettamente anche ai bisogni dell'erario, incontrerà l'approvazione della Camera.

GUALA si dichiara soddisfatto.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge che approva le convenzioni finanziarie conchiuse fra l'Italia e l'Austria in esecuzione del trattato di pace del 3 ottobre 1866. Ecco il testo del progetto ministeriale:

« Art. 1. Il governo del Re è autorizzato a dare piena esecuzione alle annesse convenzioni *A* e *B* che, in conseguenza degli articoli 6, 7 e 22 del trattato di Vienna del 3 ottobre 1866, sono state conchiuse in Firenze nel 6 gennaio 1871 fra il regno d'Italia e la monarchia austro-ungarica, non meno che al relativo protocollo della stessa data.

« Art. 2. A tal effetto è anche autorizzata la iscrizione sul gran Libro del debito pubblico del regno della rendita annua consolidata, indicata nelle convenzioni di cui all' articolo precedente.

« È parimente autorizzata la inscrizione nel bilancio attivo e passivo del ministero delle finanze pel 1871 delle somme da riscuotersi o pagarsi in esecuzione delle convenzioni predette. »

La Commissione propone d'introdurre fra questi due articoli un articolo del seguente tenore:

« Rimangono salvi i crediti e i diritti dei terzi derivanti dai trattati del 1814, 1815, 1818 e dalle guerre del 1848, 1849, 1859 e 1866. »

PRES. chiede al ministro se accetta che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

SELLA si trova nella necessità di pregare la Camera ad aprire la discussione sul progetto ministeriale perchè il governo non può accettare l'articolo proposto dalla Commissione. Non so, dice egli, se sia in me difetto di scienza giuridica, ma confesso che quell' articolo 2° mi fa paura.

CORTESE (relatore). Ma in esso nulla c'è che possa fare paura.

PRES. Ora è inutile aprire una discussione sopra questo argomento. Allorchè saremo all'articolo 2° tutti potranno fare valere le loro ragioni. Ora si apre la discussione generale sul progetto di legge ministeriale. La discussione generale è aperta.

La parola spetta all'on. Paternostro.

PATERNOSTRO richiama l' attenzione sulle disposizioni consacrate dall'articolo 2° del progetto ministeriale, disposizioni che egli trova onerose ed ingiuste per l'Italia.

SELLA spiega brevemente al preopinante la portata di questo articolo e dimostra che i principii in esso contenuti non possono giustificare i timori nè le asserzioni dell'on. Paternostro.

OLIVA fa la storia delle vertenze che ebbero per risultato questa malaugurata convenzione, e deplora che il governo abbia accettato così prontamente e con tanta premura delle clausole che non sono conformi nè allo spirito dei trattati, nè ai diritti che tanto lo Stato quanto i cittadini italiani possono vantare e far valere contro l'Austria.

Lo Stato si accollò certi pesi che dovevano tutti gravare alcuni fra i principi stranieri che infestarono le nostre provincie. In tutta questa bisogna si procedette senza nessun criterio di giustizia, e senza prendere per base un concetto di diritto e di equità. Tutto si sagrificò, l'interesse ed il diritto, a misere considerazioni di politica. Ma se ciò si fece, per lo meno bisognava venircelo a dire francamente.

L'oratore cita il seguente brano della relazione:

« Il concetto che ha dominato nelle trattative e nelle conclusioni di codeste transazioni, le quali mettono fine all'ultima cagione di malumore e di dissidio fra i due paesi che oggi aspirano a schietta e leale amicizia fondata sulla salda base del comune interesse, fu genuino, dappoichè è evidente che non di rado sul criterio puramente finanziario ebbe il sopravvento il criterio politico. Parve che, in tanto turbinio d'inattese vicende, le quali hanno mutato l'assetto internazionale dell'Europa, scrollate le basi delle antiche e delle recenti alleanze e reso incerto e torbido l'avvenire, fosse accorgimento politico degno d' encomio il prepararsi a potere, nel giorno del bisogno, stringere la mano ad un amico a conti fatti e non a conti da fare; avere le armi interamente ripulite e senza macchia, fosse pure minima, dell'antica ruggine. »

Dice che da questo passo emerge che per cattivarsi l'amicizia dell'Austria il governo ha fatto un mercato politico di tanti interessi senza curarsi dei sagrifici materiali e morali che con esso s'imponevano allo Stato ed ai cittadini.

VISCONTI-VENOSTA (ministro) dice di voler rispondere subito a questa asserzione. Lascerà da parte la questione finanziaria che non è di sua competenza, ma afferma che mercato politico non ci fu nè ci poteva essere. Fra l'Italia e l'Austria pendevano da ben cinque anni queste differenze finanziarie; ora al governo italiano parve essere conforme alla stessa dignità del nostro paese risolverle una buona volta e togliere così fra le due nazioni un argomento di discussione e di contestazione. Se però il ministero ha riconosciuto conveniente ed ovvio togliere fra l'Italia e l'Austria qualsiasi motivo di dissenso, esso può d'altra parte affermare con piena convinzione che addivenendo a questo accordo non sagrificò a questa convenienza nessun interesse e diritto legittimo dell'Italia.

Se è dunque conforme al vero dire che la ragione politica non fu estranea a questa stipulazione, è però assurdo affermare che a questa considerazione noi abbiamo sagrificato l'interesse finanziario italiano, interesse che fu invece da noi efficacemente tutelato.

OLIVA risponde brevemente al ministro, dichiarando che le sue parole non lo hanno soddisfatto.

CORTESE (relatore) dimostra che l'on. Oliva ha male interpretato lo spirito della relazione. Non è già che l'interesse finanziario siasi sacrificato alla convenienza politica, ma si è invece cercato di conciliare entrambe queste cose.

Sostiene inoltre che, parlando dei fatti ai quali si riferisce questa legge, l'on. Oliva partì da falsi apprezzamenti e venne perciò, naturalmente, ad erronee conclusioni.

L'oratore esorta la Camera a votare questa legge, come quella che pone termine ad una situazione precaria e punto confacente alla schiettezza di quei rapporti fortunatamente esistenti fra i due paesi.

OLIVA replica un' altra volta quanto sopra disse, ripetendo gli argomenti esposti nel suo primo discorso e sforzandosi di confutare le ragioni addotte dal ministro e dal relatore.

(La Camera è deserta e disattenta).

SELLA (ministro) non ammette l' asserzione dell'on. Oliva che il governo eccedette nei suoi poteri risolvendo diplomaticamente le vertenze finanziarie che avevamo colla famiglia imperiale austriaca, e che i punti controversi dovevano essere giudicati dai tribunali.

Se la Casa d' Austria ed i principi spodestati ci avessero tratti davanti ai tribunali, noi naturalmente non avremmo ricusato di seguirli sopra quel terreno. Essi invece preferirono la via diplomatica. Dovevamo noi rifiutare questa via? No certamente, tanto più inquantochè vi era una domanda molto giustificata da fare, ed era quella di sapere se davanti ai tribunali, davanti allo stesso Consiglio di Stato noi avremmo ottenuto più di quello che ci fu possibile ottenere con questa convenzione.

Queste vertenze pendevano fino dal 1866; era dunque giunto il massimo tempo per risolverle, per farla finita con discussioni che ormai non potevano più avere nessun lato pratico. Noi crediamo dunque che l' Italia deve esserci grata di avere risolto in un modo definitivo queste questioni.

E se l'on. Oliva volesse partire dalle vere basi che diedero luogo a queste convenzioni, egli dovrebbe convincersi che noi, ben lungi dall'avere largheggiato colle concessioni verso i principi spodestati, siamo invece stati di una parsimonia della quale le nostre finanze non possono non rallegrarsi. Noi abbiamo insistito per ottenere tutto ciò che ci è parso giusto ed equo, e l'on. Oliva ci attacca per questo. Quanto non avrebbe egli gridato, se fossimo rimasti nell' inerzia e se nulla avessimo fatto!

PRES. La discussione generale è chiusa.

Annunzia poi che l'articolo proposto dalla Commissione farà l'articolo III.

RONCHETTI (membro della Commissione) dichiara che la minoranza di essa, a nome della quale egli parla, non ha approvato, nè approva questo progetto, perchè ha creduto e crede che il governo italiano, concludendo queste convenzioni coll'Austria, non ha tenuto il debito conto dei nostri diritti e dell'interesse delle finanze italiane.

SELLA (ministro) risponde al preopinante e dimostra come il governo non meriti per nulla il rimprovero di avere trascurato gl' interessi del-

BATTAZZI sostiene che per non pregiudicare

nessuna questione, bisognerebbe prima discutere l'articolo terzo del progetto.

SELLA non si oppone a questa proposta purchè non si voti prima l'articolo terzo del progetto.

RATTAZZI dice che capisce che il governo italiano subentri in quelli obblighi che spettavano all'Austria per la parte del Lombardo-Veneto, ma che non può ammettere che il Regno d'Italia sopporti gli obblighi che spettano all'Austria come impero e stato austriaco.

CORTESE (relatore) dimostra che la Commissione non fece che partire da questo punto: che cioè l'Italia era subentrata nel Lombardo-Veneto a quei diritti e obblighi che l'Austria aveva in quelle provincie.

MANCINI fa altre considerazioni nel senso di quelle fatte dall'on. Rattazzi.

SELLA (ministro delle finanze) dimostra che ora la votazione dell'art. 1° non pregiudica per nulla i diritti che i terzi possono avere per danni di guerra; si può dunque, senza tema, votare l'articolo 1°. Allorchè saremo all'art. 3°, si potranno fare quelle dichiarazioni che si crederanno opportune; perciò dichiara fin d'ora che, ai suoi occhi, la votazione dell'art. 1° non pregiudica punto la portata dell'art. 3°.

PRES. fa osservare, a scanso di equivoci, che per lui, se viene votato l'art. 1°, intenderà approvata la convenzione.

OLIVA osserva che l'art. 5 tende unicamente a riservare i diritti dei terzi contro tutti, sia contro il governo austriaco, sia contro il governo italiano.

Parlano ancora sopra questo incidente gli on. Mancini, Rattazzi e Cortese.

FINZI (membro della Commissione) dichiara che chi vota l'articolo 1 deve intendere di rinunziare a qualunque diritto di reclamo d'indennità verso l'Austria.

SELLA legge vari verbali delle conferenze che ebbero luogo fra gl'incaricati italiani e quelli della monarchia austro-ungarica; in uno di essi è registrato che il plenipotenziario austriaco ha dichiarato di non aderire a richieste d'indennizzi per danni di guerra del 1813-14, 1848-49, 1859 e 1866.

PRES. riesce finalmente a mettere ai voti l'articolo 1°.

E approvato.

È pure approvato l'art. 2° del progetto ministeriale.

Stante l'ora tarda la discussione è rimessa a domani.

La seduta è sciolta alle 6 1/4.

CRONACA DI FIRENZE

Nelle scorse ventiquattr'ore non avvenne alcun fatto importante. Furono arrestati ieri sera due giovinastri che tentavano di entrare nel locale della Fiera senza pagare il biglietto d'ingresso.

—

Ecco il movimento dei forestieri che presero alloggio negli alberghi di Firenze durante lo scorso mese di febbraio:

Arrivati 3305. Partiti 3160.

Nel gennaio vi erano arrivati 3254 e partiti 2987.

—

Una folla straordinaria era accorsa iersera, 5, al Festival nel locale della Fiera, dove la banda Orfeo diretta dal Brizzi fu grandemente applaudita.

Oggi ci viene annunziato che la Fiera suddetta è ulteriormente prorogata fino a tutta domenica 12 marzo corrente; nella sera del qual giorno avrà luogo un nuovo Concerto diretto dall'egregio cav. prof. Enea Brizzi. Nei giorni intermedi la Fiera si chiuderà costantemente alle ore 6 pom. ad eccezione del giovedì 9 marzo; nella qual sera sarà effettuata la solenne distribuzione delle onorificenze assegnate dai Giurati ai venditori a forma dei programmi stabiliti, e verrà poi la Fiera rallegrata da variati trattenimenti. Biglietto d'ingresso centesimi 50.

—

Sappiamo che l'egregio maestro cav. Capecelatro, autore di molti componimenti musicali raccolti sotto i titoli: *L'Eco di Sorrento*, *Murmures de l'Oreiller*, *Veilleés de Baden*, *Eco del Vesuvio*, pubblicherà fra breve una nuova raccolta di dieci pezzi vocali per camera, scelti tra quelli che più hanno incontrato il gradimento dei dilettanti. Questa nuova raccolta sarà intitolata: *Veglie fiorentine*, e vedrà la luce nel corrente mese.

Essa è composta di sei romanze o stornelli ad una voce, italiani, di due romanze francesi, un duetto ed un terzettino.

La fama del maestro Capecelatro ci assicura che questa nuova pubblicazione sarà accolta con favore.

—

La commedia nuova per Firenze del signor Enrico Montecorboli, intitolata: *Riabilitazione*, va in scena questa sera, martedì, al teatro Niccolini.

—

Riceviamo da Cagliari un dispaccio telegrafico, il quale annunzia che la signora Carlotta Ferrari venne molto festeggiata per la sua opera *Eleonora d'Arborea*, rappresentata a quel Teatro Civico.

—

Oggi, 7, alle ore 8 pom., il sig. Filippo Cintolesi, farà lezione d'algebra elementare nella solita sala, via de' Benci, n. 10.

Domani, 8, a mezzogiorno, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Zuccagni-Orlandini farà la consueta lezione di Statistica.

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del di 6 marzo
ore 1 pomerid.

La pressione barometrica non ha subito da ieri nessun notevole cambiamento; però essa tende a diminuire tranne in Sardegna ed in Sicilia. I venti sono deboli e vari. Il mare si mantiene calmo e il cielo sereno, eccetto che in Sicilia ed a Brindisi, ove è nuvoloso, ed a Venezia ove è coperto.

Lo stato meteorologico della Penisola seguita ad esser buono.

Temperature estreme del di 6 marzo

Termometrografo centigrado del R. Osservat.

Minima + 3 0
Massima + 16 0

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 5 marzo.

Zotti Amerigo, d'anni 10 — Salina Giuseppe, id. 22 — Laghi Eugenio, id. 27 — Pillori Giustina, id. 28 — Leoni Teresa, id. 52 — Guarnieri Giulia, id. 8 — Ravenni Natale, id. 64 — Poggiali Vincenzo, id. 80 — Sorelli Adelaide, id. 70.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè: 13 maschi, 8 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni del 5 marzo.

Vaghi Carlo, tappezziere, e Dalcò Irma Maddalena, att. a casa.

Pilastri Roberto, lavorante alla fonderia del ferro, e Landi Agata, att. a casa.

Mancini Eugenio, luogotenente nel 6° reggimento bersaglieri, e Cattermole Eva, benestante.

BIBLIOGRAFIA

In morte della cognata Alba-Cicala nei Queirolo, canzone di Giovanni Daneo (fratelli Pellas).

Modesti fiori offerti dalla contessa Albina Soprani-Perletti (Firenze, tipografia eredi Botta).

Or fa circa un anno, rendevamo conto ai nostri lettori di una bella canzone che l'egregio prof. Giovanni Daneo dettava per le nozze della cognata Alba-Cicala. Lodavamo la robustezza dei pensieri e dei versi, e sovratutto l'indirizzo altamente civile che l'autore dava alla poesia. Allora non prevedevamo che l'Alba gentile fosse così vicina al tramonto. Oggi riceviamo una nuova *Canzone* del Daneo, che piange l'estinta cognata.

« Tanta era la gentilezza di quella eletta « creatura, egli scrive, che la malattia e la « stessa sua morte non seppero destare in me « luttuose immagini e tetri concetti. Il dolore, « che ha causa santa e va quindi privo di ri« morso, risente della sua origine, e se riesce « talvolta profondissimo, non presenta giammai « gli spasimi e i contorcimenti della disperaz zione, ma si atteggia e si compone anzi a « bellezza squisita e gentile. »

In queste parole sta racchiuso il concetto e, diremmo quasi, il carattere della nuova canzone, tutta improntata di quella mestizia che sta lontana dalla disperazione e non esclude la fiducia.

Dove è gente, che soffre e non dispera,
Canzone, il vol mestissimo dispiega,
E con lei soffri e con lei piangi e prega!

La bellezza dei versi, la nobiltà delle immagini, l'affetto sincero e profondo son pregi che siamo avvezzi a trovare nei componimenti poetici del Daneo, e che anche in questo risplendono di vivissima luce. All'Italia dobbiamo augurare che molti poeti si mettano per la via così luminosamente segnata dall'autore di questa e d'altre canzoni, nelle quali la poesia è veramente inspiratrice di alte e sante virtù.

— Sotto il titolo di *Modesti fiori* una gentildonna, la contessa Albina Soprani-Perletti ha raccolto alcuni suoi scritti poetici che rivelano un animo delicato ed una mente educata a buoni studi letterari. La contessa Perletti entra nella schiera delle scrittrici italiane modestamente come indica il titolo stesso del suo volumetto, il quale è diviso in cinque parti: *Armonie domestiche — Melodie patriottiche — Melottie varie — Canzoni per musica — Traduzioni*. Buon poeta era anche il padre della scrittrice, conte Francesco Soprani, come ne rendono testimonianza un'*Ode* a Bernardino Mandelli pubblicata pure in questo volume, una *Epigrafe* del Giordani che lo chiama *gentile ingegno ornato di lettere e di facondia*, ed una lettera di Vincenzo Monti, a cui il Soprani aveva inviata una sua tragedia *Aganaleca* giudicata dal Monti assai favorevolmente. Delle sue virtù troviamo ampia prova anche in un cenno necrologico dettato dal suo concittadino Pietro Gioia che fu poi senatore e consigliere di Stato.

È commovente l'omaggio reso dalla contessa Soprani-Perletti alla memoria del compianto genitore, e questo tributo di amor filiale non può a meno di acquistar simpatia all'egregia scrittrice. In queste poesie che annunziano ai nostri lettori, è trasfuso, come abbiamo detto più sopra, l'animo delicato e gentile della donna che sente altamente gli affetti di famiglia e le virtù domestiche e dalle medesime non disgiunge l'amor di patria.

Nelle *armonie domestiche* la contessa Perletti canta le gioie e le sventure dei suoi cari; nelle *melodie patriottiche* troviamo accennati alcuni dei principali avvenimenti di questi ultimi anni, nelle *melodie varie*, e nelle *canzoni per musica*, come indica lo stesso titolo, sono trattati diversi argomenti, cosicchè si può dire che questa Raccolta percorre tutta la scala degli affetti. A noi piacerebbe riprodurre qualcuna di queste poesie, nelle quali la grazia femminile non va disgiunta dalla robustezza dei concetti e dei versi, ma l'angustia dello spazio resa ancor maggiore in questi giorni dalla gravità delle notizie politiche e parlamentari, ci vieta di farlo. Se però i lettori dell'*Opinione* hanno fede nelle nostre parole, non dubitiamo che fra breve questi *Modesti fiori* otterranno cortese accoglienza presso tutti coloro che non hanno chiuso il cuore alla dolcezza della poesia. Non inferiori ai componimenti originali sono le traduzioni, alcune delle quali ottimamente riuscite.

Conchiudiamo pertanto rivolgendo alla contessa Perletti le nostre sincere congratulazioni per questo libro che rivela in lei un'egregia scrittrice.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Alla *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 5 scrivono, in data del 3, da Lugo:

Un orribile misfatto, che ha profondamente commosso, e che ha gettato nel più desolante dolore una povera famiglia colonica, è stato ieri sera consumato nella parrocchia di Massiera, territorio di Bagnacavallo.

Dieci o dodici malfattori, con animo di rubare, all'ora di notte circa, si recarono alla casa abitata dalla famiglia Calderoni e vi bussarono alla porta. Uno della famiglia l'aprì incautamente, e tre di costoro, armati di schioppo, entrarono in casa. I contadini, giovani coraggiosi e robusti, opposero viva resistenza; ma come era facile a prevedersi, i ladri, che già erano pronti, fecero fuoco ed un contadino rimase morto per un colpo tiratogli a bruciapelo, ed un suo fratello mortalmente ferito al petto.

Un terzo, che con un coltello stava allestendo la cena, potè ferirne uno, ma pare lievemente, perchè i ladri giunsero tutti a fuggire abbandonando però sul luogo una schioppa a retro-carica.

Questa compassionevole famiglia ha dato un bel esempio di coraggio civile, ma le è costato troppo caro perchè sia imitato da altri come sarebbe a desiderarsi.

Nel breve periodo di 15 giorni, questo è il quarto delitto che si commette, e impunemente. ed è un bel preludio per la vicina primavera, se una buona volta non vi si mette, da chi di dovere, un *efficace riparo*.

— Il *Monitore di Bologna* del 5 corrente reca:

Il di 1° di marzo alla Corte di assise di Forlì ebbe luogo un dibattimento che destò il pubblico interesse. Sedeva sul banco degli accusati il signor Gaetano Marini, già direttore della *Gazzetta delle Romagne*, per rispondere dell'accusa di falso in atti privati contro lui sporta dal sig. marchese Agostino Merlini, già suo collaboratore in detto giornale. Il merito della controversia fra il Marini e il Merlini, sotto il rispetto pecuniario, era di lievissimo conto; ma anteriori provocazioni reciproche, che avevano in addietro dato luogo a pubblicazioni irritanti e scandalose dall'una parte e dall'altra, avevano dato una certa importanza alla cosa. Il fatto è che i giurati, alla maggioranza di un sol voto, dichiararono la colpabilità dell'accusato, e il Marini veniva quindi condannato a tre anni di carcere.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 5, sono arrivati parecchi garibaldini reduci dal campo francese. — Al loro arrivo furono tradotti all'ufizio di Questura, ove, in obbedienza alle categoriche istruzioni del ministero, dovettero spogliare la divisa militare. — La voce di una amnistia che sarebbe promulgata a favore dei garibaldini va sempre più accreditandosi.

— L'*Adige* di Verona del 5 annunzia che da quella questura furono finalmente scoperti ed arrestati i falsificatori degli assegni di seconda emissione della Banca mutua popolare di Verona.

— La *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 5 pubblica un decreto del ministro dei lavori pubblici, R. commissario straordinario in Roma, con il quale è istituita una Commissione incaricata di stabilire i modi ed i termini coi quali liquidare i diversi servizi ora diretti e amministrati dalla Commissione dei sussidii; procurandone il passaggio alla provincia, al comune, alla congregazione di carità di Roma a norma delle rispettive attribuzioni.

La Commissione è presieduta dal ministro R. commissario ed in sua assenza od impedimento dal signor consigliere delegato reggente la prefettura.

Sono membri della Commissione il signor duca di Fiano presidente della Commisaria dei sussidi. Un delegato della Commissione dei sussidi. Un delegato della Deputazione provinciale di Roma. Un delegato della Giunta comunale di Roma. Un delegato della Congregazione di carità di Roma. Un consigliere della prefettura di Roma.

— Nella *Libertà* di Roma del 5 si legge:

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio è arrivato stamane in Roma. Egli ha visitato il locale destinato al suo ministero, quello per l'economato generale e la tipografia camerale. Oltre la visita di questi locali, l'onorevole Castagnola, venendo in Roma, avea per iscopo di prendere degli accordi col ministro dei lavori pubblici, comm. Gadda, del quale ha attualmente l'*interim*.

Domani arriverà un incaricato della Corte dei conti per visitare il locale destinato a quest'amministrazione.

— Si dice, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 5, che il governo del Re non abbia ancora trovato nella maggioranza del Consiglio comunale persona che gli paia degna d'esser nominata all'onorevole ufficio di sindaco di Napoli. La firma di ff. da sindaco sarebbe quindi tenuta da un assessore, dove il Consiglio resti in vita, fino a che non abbiano luogo le elezioni parziali.

NOTIZIE ULTIME

La minaccia fatta dal presidente della Camera di pubblicare i nomi de' deputati assenti ha prodotto il suo effetto.

Oggi la Camera ha potuto votare per iscrutinio segreto cinque leggi; poscia ha cominciato la discussione della legge per l'approvazione delle convenzioni finanziarie con l'Austria. Nella disamina di stipulazioni di questa sorta è sempre facile il muovere delle censure ed anche il dimostrare che non furono abbastanza tutelati gl'interessi dello Stato o de' privati. Perocchè, in fatto di transazioni, non si sta strettamente al diritto, ma si compongono opinioni contrarie, mercè reciproche concessioni.

La sola quistione che si potrebbe discutere sarebbe questa: Era possibile di far meglio? Si trattava da quattro anni, finalmente si viene ad un accordo; questo conviene considerarlo in sè, nel suo complesso, non in questo o quel suo particolare, che separatamente si presenta sotto un aspetto parziale.

La discussione fu assai languida. Si fece un po' vivace solo quando l'on. Rattazzi sorse a chiedere che la discussione del primo articolo fosse posposta a quella dell'articolo terzo aggiunto dalla Commissione per riservare i diritti che potessero avere i danneggiati dalla guerra. Dopo molte parole la Camera deliberò di discuterè regolarmente il progetto, cominciando dall'articolo primo, che fu approvato, insieme al secondo.

—

Ieri fu firmata al ministero degli affari esteri una convenzione col rappresentante del Bey di Tunisi, la quale definisce tutte le controversie ch'erano insorte.

Essa non attende per la sua esecuzione che la ratifica del Bey.

—

È morto a Freiberg il prof. Weisbach, notissimo per le sue opere e le sue esperienze sulla meccanica. Uno dei più interessanti lavori degli ultimi suoi anni fu una serie di esperienze nuovissime sull'efflusso dell'aria ad alta pressione. Argomento che qualche studioso avrebbe pur potuto trattare in Italia, ove per tant'anni si ebbero magazzini inesauribili di aria compressa nel Moncenisio.

—

La *Freie Presse* del 5 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 3. — Per ordine dell'imperatore Guglielmo venne avvertito l'imperatore Napoleone della conclusione della pace e si dichiarò terminata la sua prigionia di guerra. Napoleone partirebbe domani per l'Inghilterra.

« A Monaco, nelle elezioni pel *Reichstag*, non venne eletto il principe Lodovico. — Nelle provincie renane (Colonia) e nella Vestfaglia vennero eletti parecchi clericali.

« *Parigi*, 4 — (mezzanotte). — È incominciato lo sgombero dei forti II contegno di Belleville è inquietante. Fu intimato a Belleville e Chapelle se avessero ancora armi di consegnarle entro alcuni giorni. La guarnigione di Parigi verrà rinforzata. Lo stato d'assedio sarà levato fra alcuni giorni.

« L'esercito dell'Est internato in Isvizzera, ritornerà la prossima settimana in Francia — Da lunedì in poi non saranno più necessarii salvocondotti per i dipartimenti occupati dai tedeschi. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 5. — Il *Monitore* pubblica un decreto imperiale che annulla tutte le proibizioni per l'esportazione e il transito, a datare dal 4 marzo.

Bruxelles, 5. — Si ha da Parigi, in data del 4, sera:

Malgrado l'agitazione che regna ancora in alcuni sobborghi, non fu segnalato alcun disordine.

Aurelles de Paladines, appena giunto a Parigi, prese il comando della guardia nazionale della Senna.

Assicurasi che il governo trovasi in grado di poter versare un primo acconto di 500 milioni, il quale deve liberare Parigi dalla vicinanza dei tedeschi.

Tutte le truppe di linea lascieranno la capitale e saranno rimpiazzate da 40 mila uomini scelti nei diversi corpi d'armata.

La *Liberté* parla di un progetto tendente ad organizzare un campo permanente di 100 mila uomini in Algeri; esso sarebbe rinnovato ogni anno.

Rendita francese 51 10; Prestito 54 85; Italiano 56 50; Lione 835; Nord 857; Austriache 775; Lombarde 375.

Notizie particolari da Versailles recano che la 2.a armata sta per mettersi in marcia per ritornare in Germania.

Il quartiere generale, coll'imperatore, Bismarck e Moltke, lascieranno Versailles martedì.

Il telegramma che annunziava un intervento dell'Inghilterra viene smentito ufficialmente da Birmarck. L'Inghilterra tentò soltanto col mezzo di Odo Russel di far diminuire la cifra dell'indennità.

Bruxelles, 5. — Si ha da Parigi, in data del 5:

Ieri avvennero alcune dimostrazioni sulla piazza della Bastiglia.

Stuttgard, 5. — Il re è ritornato da Versailles. Fu ricevuto con entusiasmo da una folla immensa.

Bordeaux, 6. — Il capo del potere esecutivo ha nominato il duca di Noailles ambasciatore a Pietroburgo e il sig. Vogue ambasciatore a Costantinopoli.

Vienna, 6. — La *Neue Presse* annunzia che il conte di Hohenwarth chiamò a Vienna tutti i governatori delle provincie.

La Conferenza pel Mar Nero terrà fra poco un'ultima seduta.

Monaco, 6. — Le elezioni pel Reichstag tedesco conosciute finora sono quasi tutte liberali.

Londra, 6. — Napoleone è atteso a Chiselhurst.

Il *Times* dice che i tedeschi sgombreranno il Monte Valeriano il 7 marzo, Rouen il 12 e la riva sinistra della Senna il 19.

Cagliari, 6. — Un telegramma di Tunisi, 6, all'*Avvenire di Sardegna*, dice: Al ricevimento dei consoli per le feste di Pasqua, il primo ministro espresse il suo rammarico per l'assenza del rappresentante d'Italia; soggiunse si sperare che la vertenza avrà una sollecita e soddisfacente soluzione.

—

BORSE

Vienna, 6		
Mobiliare	255 80	255 20
Lombarde	178 —	170 —
Austriache	382 —	381 50
Banca Nazionale	726 —	725 —
Napoleoni d'oro	9 91	9 90 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 80	124 25
Rendita austriaca	68 10	68 35

Berlino, 4		
Austriache	208 3/4	208 3/4
Lombarde	97 3/8	96 5/8
Mobiliare	138 7/8	139 1/8
Rendita italiana	54 1/2	54 3/8
Tabacchi	89 1/2	89 3/4

Marsiglia, 6		
Rendita francese	52 —	52 50
» italiana	55 25	55 —
Prestito Nazionale	463 75	— —
Lombarde	232 50	232 —
Romane	143 —	143 75
Spagnuolo	30 3/4	— —
Austriache	— —	— —
Tabacchi 1863	— —	165 —
Ottomane 1863	287 —	— —
Turco	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE
ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 6 marzo.

5 %	C.	56 95 d.	56 90
Id.	FC.	56 95 d.	56 90
3 %	N.	— — d.	36 —
Impr. naz. pag. 5 %	FC.	83 40 d.	83 15
Obbl. Beni Ecclesiast.	N.	79 50 d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	N.	— — d.	670 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N.	470 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N.	1365 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N.	2370 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N.	207 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N.	167 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC.	327 — d.	326 50
5 % it. in picc. pezzi	N.	— — d.	57 50
3 % id. id.	N.	— — d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N.	— — d.	83 50
Napoleoni d'oro	N.	21 02 d.	21 01

Prezzi fatti del 5 % 57 05 - 57 - 56 97 1/2 c.

RICERCASI piano terreno o primo piano di 9 o 10 stanze con magazzino o cantina per alloggio e Banco nel centro di Firenze. — Rivolgersi in via dei Conti, 13, al deposito Cappelli.

CALZOLERIA DI VIENNA. — V. annunzi in quarta pagina.

UFFICIO internazionale per ottenere brevetti d'invenzione in Italia ed all'estero, **Firenze**, via Cavour, n° 27, 3° piano. — *Legge comentata sulle private*, L. 1 25.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *La Traviata* — Ballo *Esmeralda*.
NICCOLINI — *Riabilitazione*.
LOGGE — *Le point de mire*.
ROSSINI — *Salvator Rosa*
PIAZZA VECCHIA — *I misteri di Sterterello in Piazza Barbano*— Ballo *La fidanzata*.
PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Tariffa d'inserzioni PER OGNI LINEA

Per la quarta pagina . .	L. 0 30
Comunicati quarta pagina	» 0 50
Per la terza	» 1 00

Gli Annunzi ed Inserzioni del Giornale

L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente in Firenze alla Società Generale d'annunzi sui Giornali d'Italia e dell'Estero diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 e via Panzani, 18 — Roma, via della Maddalena, 46 e 47 — Napoli, via Roma (già Toledo) 53.

SOTTOSCRIZIONE AI CARTONI SEME BACHI ORIGINARI
DEL GIAPPONE

23° anno d'esercizio — per l'anno 1872, aperta dalla Ditta — 10° anno pel Giappone

ALCIDE PUECH di Brescia

la più antica fra le Case italiane

che fanno commercio di Seme, e la prima che importò Cartoni dal Giappone nel 1863

Brescia, 1° febbraio 1871.

PREGIATISSIMO SIGNORE,

Il grandissimo numero di incaricati delle varie Società e Case Italiane che si recarono al Giappone lo scorso anno per acquisto di Seme, ed il non avere le Società stesse imposto ai loro mandatari nessun limite di prezzo, fecero sì che nonostante il quantitativo sufficiente di Cartoni confezionati dai Giapponesi, la guerra che desola l'Europa e che rende incerto l'avvenire dell'Industria serica, i detentori di Cartoni in luogo di uniformare i prezzi a siffatte circostanze, stettero fermi nelle loro esagerate pretese ed ebbero vittoria, memori anche della esperienza degli anni passati, cioè: che chi va per incetta di Cartoni al Giappone, non ritorna in Europa che dopo averli pagati ai prezzi voluti dai Giapponesi.

Io non credo che nemmeno in tempi i più prosperi per l'Industria delle Sete, si possano dagli allevatori educare Bachi Giapponesi i cui semi costino dalle L. 25 alle 32, e molti, per non dire la generalità dei miei clienti, saranno al certo dello stesso avviso.

Anni sono feci una proposta per un premio di L. 50,000 da accordarsi all'incaricato che avrebbe recato i Cartoni migliori ed a miglior prezzo, ma questa proposta non venne accolta favorevolmente dalle altre Società e Case Italiane.

Io non credo ancora impossibile di ricondurre i Giapponesi a più miti pretese, purchè tutte le principali Società e Case Italiane si mettano d'accordo ed impongono ai loro Agenti un limite massimo che non dovrà mai essere superato sotto nessun pretesto, e per parte mia sono talmente persuaso dell'efficacia della mia idea, che la pongo pel primo in atto, dichiarando anticipatamente che qualora i Cartoni verdi annuali scelti dalle provenienze di Simshiu, Gioshiu ed Oshiu dovessero costare sì miei Sottoscrittori più di L. 20 resi in Italia, il mio incaricato, signor Cesare Bresciani, avrà ordine di astenersi assolutamente da ogni acquisto.

Il prezzo di L. 20 al Cartone in Italia è ancora discretamente elevato, ma non credo si potrà ridurlo finchè il Giappone sarà travagliato dall'Uci, malattia che riduce talvolta la produzione del Seme del 70 e fino dell'80 per cento.

Spero che V. S. sarà rimasta contenta dei Cartoni da me distribuiti in quest'anno, e nella certezza di avere sempre fatto quanto stava in me per meritarmi la fiducia dei Bachicultori Italiani, apro la mia solita sottoscrizione alle condizioni qui sotto esposte.

Voglia continuarmi i suoi comandi e gradisca i miei distinti saluti.

ALCIDE PUECH.

Condizioni:

1. L'acquisto ed esportazione dei Cartoni si farà per conto dei signori Sottoscrittori;
2. Il costo dei Cartoni verrà fissato sulla media dei prezzi delle quattro principali Società e Ditte Bacologiche Italiane, e non potrà mai essere superiore alle L. 20 per Cartone franco in Italia;
3. All'atto della soscrizione si pagheranno L. 5, e L. 5 pure al 30 maggio, 30 giugno e 30 luglio;
4. Chi mancherà al pagamento delle rate maturanti in maggio, giugno e luglio perderà l'anticipazione ed i diritti ai relativi Cartoni;
5. Non bastando la quantità dei Cartoni importanti a coprire le soscrizioni, verrà ripartita in proporzione a ciascun Committente.

ALCIDE PUECH.

P-S. — I signori Bachicultori della pianura che, come negli anni precedenti, volessero sottoscriversi per Cartoni Bivoltini verdi a bozzolo scelto e garantito, potranno farlo, versando L. 6 per Cartone.

200 ONCE SEME SERICO

nostrale perfettissimo garantito vendibile subito in partite ed a dettaglio presso il sig. Giuseppe Carloni, via Ghibellina, 102, p. 1°, Firenze.

CASA da vendere in Firenze, via Pariene, 8, L. 33 mila.

LEZIONI
D'AGO e di FORBICE

PRINCIPII ELEMENTARI

d'ogni genere di cuciture ed istruzioni sul modo di disporre le stoffe e di tagliare gli abbigliamenti precedute da succinte descrizioni storiche sull'origine, coltivazione, e fabbricazione della lana, seta, lino, canape, cotone, ecc., nonchè sullo sviluppo e sul commercio dei diversi tessuti. Un vol. di 152 pagine illustrato da 90 incisioni accuratamente eseguite.

Prezzo L. 1 50.

Per l'acquisto dirigersi con lettera raccomandata o vaglia postale col relativo importo all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53; Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47.

Chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30. u

GRATIS si spedisce tanto in Italia che all'estero il Catalogo generale delle specialità medicinali, profumerie italiane ed estere ed articoli speciali diversi della Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, n. 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 47 e 47.

A B lunghezza del piede
A C calcagno

C D Collo del piede
E F pianta

LA DITTA
CALZOLERIA
DI VIENNA
FIRENZE

Via Por Santa Maria, N. 6

già conosciuta per specialità in calzature, si fa un dovere avvertire il pubblico che nel suo Magazzino trovasi un grande assortimento di generi per la corrente stagione, cioè STIVALI e STIVALETTI di PELLE IMPERMEABILE, a prezzi eccezionali. Avvi pure STIVALI E SCARPE CON PELLICCIA PER VIAGGIO

PREZZI FISSI

PER UOMINI		PER DONNE	
Stivaletti (Brouquins)		**Stivaletti con elastico**	
di Vitello, suola semplice	L. 10 a 12	di Chagrin, mezza altezza	L. 7 a 10
» con ghetta Gl.	» 11 a 14	» alti	» 12 a 15
» suola doppia .	» 13 a 14	Glaces 1/2 altezza, punta a vernice . . .	» 10 a 13
» a punta dopp.	» 13 a 14	» alti . . .	» 12 a 15
» occhiel. all'ing.	» 13 a 15	Glaces 1/2 altezza vera .	» 10 a 13
di Vitello, Glaces, suola semplice	» 10 a 14	» alti . . .	» 13 a 15
di Vitello, vela., con punta a vernice . . .	» 14 a 15	Brunello, 1/2 altezza punta a vernice . . .	» 8 a 10
di Vitello, ver. suola sempl. per Salon . .	» 11 a 14	Brunello, 1/2 altezza punta a vernice . . .	» 9 a 13
di Chagrin, suola sempl.	» 11 a 12	» alti . . .	» 12 a 14
di Bulghero nero, suola doppia imp. . .	» 13 a 14	Pelle doré 1/2 altezza punta a vernice . . .	» 12 a 14
» a punta dopp.	» 14 a 15	» alti . . .	» 14 a 20
di Bulghero vero, suola doppia pel. imp. .	» 15 a 15	Satin française 1/2 altezza a punta vell . . .	» 10 a 13
» a punta dopp.	» 15 a 18	» alti	» 11 a 14
TIVALI		**STIVALETTI con cordelle**	
di Vitello, suola doppia 1/2 altezza.	» 18 a 20 —	di Chagrin punta a vernice	L. 10 a 12
» alti da cacc.	» 22 a 24 —	di Glaces	» 12 a 14
di Bulgh. suolo dop. imp.	»	di Brunello punta a vernice	» 7 50 a 12
da caccia.	» 24 a 25 50		
da cavaliere	» 45 a — —		
Stivaletti (Brouquins) da ragazzi .	» 5 a 11 —		

Pantofole e scarpe d'ogni qualità per uomini e donne dalle L. 3 50 alle L. 6 al paio. Le commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. A quelli che acquistano per L. 100 si fa sconto del 5 0/0. — Ai rivenditori si accorda lo sconto di Fabbrica.

Apposito locale per le Signore

IMPRESTITO NAZIONALE
ESTRAZIONI SEMESTRALI

108,319 premi per un valore di Lire 21,521,200

Premi di L. **100,000 - 50,000 - 5,000 - 1,000**, ecc.

A TUTTE LE ESTRAZIONI

1.a Estrazione 15 Marzo 1871

VENDITA DI OBBLIGAZIONI DI DETTO IMPRESTITO DELLO STATO

Prezzo di vendita L. **92 50** per Obblig. pagabili in **10** versamenti mensili.

Consegna al sottoscrittore al momento del 2° versamento della **Cartella Originale pei Premii**, solo titolo col quale il **Tesoro** paga le vincite.

Consegna dei TITOLI ORIGINALI delle Obbligazioni all'ultimo versamento. Questi Titoli avranno **17** Cuponi semestrali di L. **6 40** ciascuno, formanti un totale di L. **108 80**, ossia il **20** 0/0 in più del prezzo di vendita. — I Premi e Cuponi sono pagati dalle *Tesorerie dello Stato.*

Primo versamento L. **10** per ogni Obbligazione. Secondo versamento L. **12 50** per ogni Obbligazione, avanti il 10 marzo p. v. per concorrere all'Estrazione del 15 colle **Cartelle originali** che saranno consegnate contro questo versamento.

Pagando L. **22 50** in una sol volta, si riceve immediatamente la Cartelle pei premi e il titolo provvisorio.

Indirizzare le domande e i fondi (ossia L. 10 per ciascuna Obbligazione) *Alla Direzione del Sindacato delle Obbligazioni dei Prestiti a Premi, n. 9, via delle Belle Donne, Firenze, incaricata della vendita.*

S'inviano *gratis* i prospetti, mediante domanda affrancata.

ACQUA SALINO-FERRUGGINOSA
detta FELSINEA del VEGRI in VALDAGNO

Dai molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un' accurata e dotta asserzione di questa sorgente risulta che l'ACQUA FERRUGGINOSA di VALDAGNO fornisce un mezzo medicamento di un'azione profonda e duevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropojetico a fondo venoso, le gastre enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la discmenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo; e l'essere tollerate facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito presso alle principali Farmacie.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajanigo, depositario altres ed amministratore della fonte Catulliana e speditore delle acque minerali di Recoaro.

STAGNOLA
E TALCO BIANCO ED IN COLORI

Grande Officina a vapore

G. BERTI CALURA

Firenze, 1, via Arnolfo, fuori Porta Guelfa presso la Villa Giusti

PILLOLE DEL DOTT. VAYTON

DETTE DELLA MADRE ABBADESSA

La salute del sesso gentile dipende dalla normale mestruazione, l'infermità dal l'innormalità e mancanza di questa.

Con queste pillole, specifico del D. Vayton, tornano i benefici mensili alle donne che li hanno immaturamente perduti, fanno venire presto la mestruazione alle fanciulle che tardano a svilupparsi e la regolarizzano a quelle donne che l'hanno disturbata e scarsa.

I prof. Donovan, Taylor e Lamdam d' Irlanda hanno trovato in queste Pillole il potente rimedio contro la sterilità, cagionata per lo più dall'irregolarità de' mestrui,

Prezzo di ogni Scatola colla relativa istruzione, Lire 4. Franco di Posta

Deposito generale per l'Italia presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze, Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Depositi in tutte le farmacie d'Italia ed estero. u

Preparati Organici di sanità Nazionali

del farmacista BOCCA GIOVANNI via Goito, N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, ne astensione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue,** malattie croniche, flori bianchi, ulceri, copulsioni cutanee, verruche, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, pernicioni e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di mestrui, glandole tumefatte, malattie degli occhi, della vescica, sterilità e mestissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE per la cura delle **gonorree e scoli** recenti e cronici ed ottimo **anticolerico, amaro, tonico, aromatico;** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi velenosi. Lire 4 coll'opuscolo 18 0.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Il modo di eccitamento di questo prezioso farmaco unico, sumbrante ed appetitivo, nulla ha di paragone cogl'altri di simile applicazione, i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolare; al contrario il **balsamo virile** agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa, ed in forza di questa guarigione ne viene la convenzione muscolare, l'albero nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcun danno si ottiene la completa e e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza,** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile L. **15** colle istruzioni — Ottava edizione 18:0 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigione in tutte le malattie; il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie *su malattie epidemiche e contagiose e debolezze d'ogni genere.*

Depositi: FIRENZE, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; VENEZIA, farmacia Botner alla *Croce di Malta*; NAPOLI, Scarpitti, Lotrardo, e Romeno, farm. ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale 1868.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
con fosfato ferroso

preparazione del Chimico A. ZANETTI di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisico-medico-statistica

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, a massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci.

Prezzo Lire 3.

Firenze, farm. della Legazione Britannica, Orlandini, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e da Bizzarri — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53 — Piss, R. G. Carray — Genova, Bruzza — Torino, Benzani — Parma, Guaraschi — Alessandria, Bailio — Ancona, Bolluigi — Bologna, Zarri — Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

NON PIÙ MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa **Revalenta arabica** du BARRY di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastrii, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, giramenti, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare d'orecchi, acidità, pituità, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. N. 72,000 cure, compresa quella di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole, di 1/4 di kilogr. 2 fr. 50 c.; 1/2 kilogr. 4 fr. 50 c.; 1 kilogr. 8 fr.; 12 kilogr. 65 fr. Du BARRY e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri.

Anche la **Revalenta al cioccolatte**, scatola per 12 tazze, fr. 2 50 c.; per 24 tazze, 4 fr. 50; per 48 tazze 8 fr. In tavolette per 12 tazze 2 50. (N° 5)

DEPOSITI. — A Firenze A. DANTE FERRONI, 27, *via Cavour*; A. Casoni, 15; via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Conissini e Comp., via Panzani, P. Paoletti e drogh. d'Achino, via della Ninna — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Livorno, Dunn e Malatesta. Nicola Pitscheu; Federico Socino — Pisa, Carrai — Bologna, Zarri; Bonavia — Medena, farmacia S. Filomena — Reggio, A. Jodi — Foligno, D. Speri — Spoleto, G. Albertazzi — Ravenna, Bellonghi — Perugia, A. Vecchi — Cittadicale, De Illerongius — Parma, A. Guaresehi — Cagliari, Daga — Siena, Gaetano Bandini, farmacista — Roma, N. Sisimberghi, Boux e figlio — Lucca, Gimignani — Pisa, Rossini — Massa Carrara, Chiappa e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

Specialità Medicinali del farm. Rigois
via Cernaia 14 Torino

Pillole toniche stimolanti, afrodisiache utili alle persone indebolite per fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, sconcerti nervosi; ecc. ecc.: si raccomandano specialmente alle persone che hanno compromessa la loro salute con assuefazioni segrete, eccessi di piacere, che soffrono polluzioni notturne, ed impotenza anche per età avanzata.

Scatola da 100 pillole con istruzione L. 6 50
14. da 200 » » » 12 00

Pillole deperative di salsapariglia con ioduro di potassio alle persone che per le loro occupazioni non possono far uso del sciroppo di Salsapariglia, si raccomandano queste pillole composte colle stesse sostanze, e che servono agli stessi usi.

Scatola da 100 pillole L. 4. 14. da 200 pillole L. 7.

Con aumento di cent. 80 per ogni scatola si spediranno franche di posta in tutto il Regno chi ne rimetterà vaglia postale alla farmacia Rigois in Torino, via Cernaia, 14, come pure in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Roma, via della Maddalena, 46 e 47.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

AL TEMPIO DI FLORA

Acqua Balsamica di Firenze

Prodotto della distillazione di erbe e Fiori indigeni ed esotici. Oltre essere il più soave profumo che oggi primeggia nelle più fornite toelette è di un'azione corroborante, tonica e detnrificia. Dissipa le grinze alle carni prodotte da malattie od altre cagioni. Versandone qualche goccia nell'acqua lavandosi redde questa di un'apparenza rattiginosa e manifesta alle carnagioni un vermiglio veramente sorprendente.

Prezzo L. 1 30 la Bottiglia con istruzione.

Fabbrica di Profumerie Igieniche di *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27 e Via Panzani, 18, Firenze. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Roma stessa Ditta via della Maddalena 46 e 47. Si spedisce dovunque però ove si è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente a chi ne rimetterà in ammontare con vaglia postale. Si vende pure dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia e dall'Estero (a questi sconto d'uso).

LIBRI UTILISSIMI

I fenomeni della vita industriali spiegati al popolo da Gustavo Strafforello, volume unico di pag. 299. Torino 1870 . . . . . L. 1 00

Craik Costanza vince ignoranza, ossia *la conquista del sapere malgrado gli ostacoli.* Traduzione libera dall'inglese con aggiunta di vari esempi italiani per cura di Pietro Rotondi. Volume unico di pag. 391. Firenze 1870. . . . . L. 2 50

Arte, patria e religione, prose di Giambattista Giuliani. Un vol. di pag. 467. Firenze 1870 . . . . . L. 4 00

La pratica del codice Civile ossia *esposizioni del codice civile italiano* corredata di esempi di formole per atti e testamenti di figure e tavole genealogiche col riferimento dei codici e delle leggi che vi hanno attinenza lavoro dell'avv. Edgio Carabelli. Un vol. di pag. 599 in formato grande. Milano 1869 . . . . L. 7 50

Codice Civile del regno d'Italia. Un vol. di pag. 364. Firenze 1860 . L. 2 00

Guida delle Famiglie, sommario, educazione, istruzione igienica, igiene, allevamento dei bambini, educazione dei fanciulli, economia domestica ecc. Un bel volume in due colonne riccamente illustrato d'incisioni di complessive pag. 992. Milano 1869 . . . . . L. 4 00

Spedisce contro vaglia all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani 18, Firenze invio raccomandato, con aumento centesimi 30.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone